



La Santa Sede

LETTERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II AL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE

Al Venerato Fratello

il Signor Cardinale Renato Raffaele Martino

Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

1. Con opportuna iniziativa il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha promosso, insieme con alcune Istituzioni accademiche internazionali, una speciale Conferenza per commemorare il 40° anniversario della Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Il tema del Simposio è stimolante: "*L'appello alla giustizia. L'eredità della **Gaudium et spes** quarant'anni dopo*".

Nel far giungere il mio augurio cordiale a Lei, venerato Fratello, e a quanti partecipano all'Incontro, non posso non sottolineare la particolare importanza che la ricorrenza riveste per il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace: esso infatti fu istituito per dare compimento alla volontà espressa dai Padri Conciliari proprio in tale documento (cfr *Gaudium et spes*, 90). In questi anni il Pontificio Consiglio ha svolto un'importante azione per approfondire e sviluppare gli insegnamenti del Concilio in materia di giustizia e di pace, ben meritando la riconoscenza dell'intera Comunità ecclesiale.

2. Il tema presentato nel Simposio, "*L'appello alla giustizia*", attrae l'attenzione sulla sfida davanti alla quale si trova costantemente la Chiesa, impegnata a ricordare ad ogni credente la necessità di interpretare le realtà sociali alla luce del Vangelo (cfr *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 62). Talvolta, gli enormi progressi della scienza e della tecnologia possono infatti condurre a dimenticare questioni fondamentali di giustizia, nonostante la comune aspirazione ad una maggiore solidarietà fra i popoli e ad una strutturazione più umana delle relazioni sociali (cfr *Gaudium et spes*, 63; *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 213-214).

Il triste permanere di conflitti armati e le ricorrenti manifestazioni di violenza in moltissime parti del mondo costituiscono una riprova, e *contrario*, della inseparabile relazione tra giustizia e pace, secondo il fondamentale insegnamento proposto con coraggiosa chiarezza nella *Gaudium et spes* (cfr n. 78). A tale riguardo, desidero riaffermare ancora una volta che la pace è opera della giustizia: essa nasce infatti da quell'ordine sul quale il Divino Fondatore stesso ha voluto fosse edificata l'umana società. Come non approvare e incoraggiare, pertanto, quegli uomini e quelle donne di buona volontà che pongono ogni impegno per creare condizioni di maggiore giustizia nel mondo? (cfr *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 495, 498). Una pace vera sulla terra comporta, infatti, la ferma determinazione di rispettare gli altri, individui e popoli, nella loro dignità, e la costante volontà di incrementare la fraternità tra i componenti della famiglia umana (cfr *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 194).

3. Ma la *Gaudium et spes* non riduce a questo il suo insegnamento: in essa il Concilio sostiene che la pace è "frutto anche dell'amore, il quale va oltre quanto è in grado di assicurare la semplice giustizia... Pertanto, tutti i cristiani sono pressantemente chiamati a 'praticare la verità nell'amore' (Ef 4, 15), e a unirsi agli uomini sinceramente amanti della pace per implorarla e per attuarla" (*Gaudium et spes*, 78).

Detto con altre parole: il discorso sulla giustizia non esaurisce la Dottrina Sociale della Chiesa. E' necessario non dimenticare mai la virtù dell'amore che porta al perdono, alla riconciliazione e che anima lo stesso impegno cristiano a favore della giustizia. Resta comunque indubitabile che il discorso sulla giustizia è fondamento per ogni retto ordinamento dell'ordine sociale.

4. Ho incaricato il Signor Cardinale Angelo Sodano, mio Segretario di Stato, di farsi portavoce di questi pensieri e di portare a Lei, venerato Fratello, ed a tutti i partecipanti a codesta Conferenza l'espressione del mio apprezzamento per i nobili intendimenti che sono alla base dell'Incontro in atto sull'importante documento conciliare.

E' con questi sentimenti che invoco su quanti partecipano al Simposio la guida e l'illuminazione dello Spirito Santo. Sono certo che i lavori di questi giorni contribuiranno a porre in evidenza come, "a mano a mano che passano gli anni, quei testi conciliari non perdono il loro valore né il loro smalto" (*Novo millennio ineunte*, 57).

Mentre affido promotori, relatori e convenuti alla materna protezione della Beata Vergine Maria, a tutti invio con affetto la Benedizione Apostolica, pegno di gioia e di pace nel Signore.

Dal Vaticano, 15 marzo 2005

IOANNES PAULUS II

